

# Grazie don Giancarlo!



Cari Amici della Rivista Maria Ausiliatrice, il grande Agostino, vescovo e dottore della Chiesa, ha un pensiero folgorante sulla consistenza della nostra vita di uomini fragili e temporanei, cioè mortali. Ha scritto: *Omnia incerta, sola mors certa*. Un latino molto semplice, comprensibile da tutti con una realtà innegabile e di valore universale: tutti dobbiamo morire. Da qui il valore dell'esortazione evangelica: «Vigilate, state pronti... non sapete in qual ora...». Certamente queste parole e questa esortazione risuonavano nell'animo di don Isoardi, salesiano qui della Casa Madre di Valdocco. Don Giancarlo ci ha lasciato il 24 dicembre 2016, vigilia di Natale, dopo una difficile operazione. Per alcuni anni è stato il primo vero lettore della Rivista Maria Ausiliatrice: infatti era proprio lui che correggeva le bozze di

ogni numero prima della stampa definitiva. Lavoro che faceva volentieri, con competenza, precisione e nei tempi stabiliti. Ed è per questo che chiediamo anche ai nostri lettori un ricordo e gli diciamo grazie per questo suo impegno.

Don Giancarlo è nato a Stroppo (Saluzzo) nella provincia di Cuneo, sempre generoso verso don Bosco, con tanti giovani che lo hanno seguito nella vocazione salesiana. Uno di questi è stato don Giancarlo. Affascinato da lui dal suo carisma per i giovani, lo seguirà tutta la vita con entusiasmo, unito questo a studi particolari, personali e accademici, che ne faranno un esperto del Santo. Significativo che l'ultimo libro da lui scritto abbia il titolo: *Di Don Bosco si può dire tanto*. Dirà lui stesso in una lettera a don Pascual Chávez quando era Rettor Maggiore: «Voglio continuare ad essere fedele a don Bosco, il santo che mi ha conquistato quando ero adolescente e che ha dato significato e senso a tutta la mia vita». Questo suo attaccamento al carisma di don Bosco lo dimostrò nei lunghi anni della sua missione in Brasile. Diventò salesiano nel 1953 e dieci anni dopo fu ordinato sacerdote proprio nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Partito poco tempo dopo l'ordinazione sacerdotale, dedicherà a quel grande paese latinoamericano ben 38 anni della sua vita apostolica. Fu un'espe-

«QUANDO ENTRIAMO NELLA CAPPELLA PINARDI NOI DOVREMMO SENTIRE LA GIOIA DI POTER DIRE: "ECCO TUTTI LÀ SONO NATI. (SAL 86). CIOÈ, QUESTO È IL LUOGO SACRO IN CUI RINNOVO LA MIA ALLEANZA CON DON BOSCO, QUI RIPETO LA MIA CONSACRAZIONE AL SIGNORE IN VISTA DELLA MISSIONE SALESIANA, QUI MI SENTO FIGLIO DI DON BOSCO, PERCHÉ ANCH'IO SONO NATO QUI! È LA NOSTRA BETLEMME, PERCHÉ TUTTA L'EPOPEA SALESIANA HA AVUTO ORIGINE IN QUESTO SPAZIO».

rienza molto impegnativa, ma portata avanti con dedizione e intelligenza. Finché sentì che era tempo di tornare in Italia e di lasciare il posto, anche di responsabilità pastorali, ai salesiani brasiliani. Non aveva in programma la pensione ma... cominciare un'altra missione, diversa ma sempre per la gloria di Dio e al servizio di don Bosco. Cosa che lui fece mettendo a frutto l'esperienza e le conoscenze teologiche, pastorali e salesiane al servizio di tante altre persone. Quanti ritiri, esercizi spirituali, conferenze e incontri ha donato a comunità di suore, di religiosi e di salesiani (e pubblicazioni varie!).

Gli ultimi anni li ha vissuti qui a Valdocco, come confessore e conferenziere, predicatore molto richiesto in giro per l'Italia tutta ed anche collaborando alla Rivista Maria Ausiliatrice.

Per questo lo ringraziamo, lo ricordiamo e lo affidiamo alla infinita misericordia di Dio. Grazie don Giancarlo.

**MARIO SCUDU**  
E LA REDAZIONE  
redazione.rivista@ausiliatrice.net